

## Piansano che lavora

**L'**avevamo anticipato ed ora eccolo. Anzi, eravamo stati così solleciti nel preannunciarne l'apertura quanto ora siamo in ritardo nel riferirne. Il nuovo supermercato *Nuovo Simply Market* è stato infatti inaugurato sabato 21 gennaio, addirittura, e all'uscita di questo numero della *Loggetta* ha ormai alle spalle un robusto rodaggio. Apparentemente senza quei catastrofici effetti collaterali paventati. Ricordate? Alla notizia della sua imminente apertura *"tutti gli esercenti al minuto tremano. - ci avevano detto - Soprattutto gli alimentaristi di quella zona, ma un po' anche gli altri, perché le tabelle merceologiche ora sono abolite e dunque nei supermercati si può trovare un po' di tutto... Giorni fa c'è stata una riunione di categoria in Comune e gli allarmi dei negozianti storici non sono pochi..."*. Non per invidia o esasperato spirito di concorrenza, si affrettavano a precisare, ma proprio per quell'"apartheid" del paese sulla cartina stradale di cui si era già discusso, che lo emargina dalle linee più battute del traffico di zona e lo condanna all'autoconsumo. E un grande e rifornito centro commerciale non può fare assegnamento solo sulla domanda locale, per il quale gli esercizi esistenti bastano e avanzano. Con il rischio dunque di intorbidire senza costruito il commercio interno nel suo complesso e anzi condannarlo ad una paralisi generalizzata. *"D'altra parte - si chiedevano gli stessi commercianti - che può fare il Comune, se non limitarsi a controllare che licenze e autorizzazioni varie siano regolari?"*. Né, in regime di libero mercato, si può impedire di tentare a chi ha voglia e spirito di intraprendenza. *"Noi abbiamo deciso di creare un nuovo supermercato - ci spiegano infatti i nuovi arrivati, che hanno alle spalle una lunga esperienza nel campo delle confezioni - per poter cambiare settore lavorativo, vista la crisi che ha colpito il settore della moda..., per poter sfruttare i nostri locali ed offrire un servizio in più a tutti i piansanesi: qualità e risparmio sotto casa, senza intraprendere viaggi che, se di fatto sono impossibili per molti anziani soli, sono diventati molto costosi per tutti, visti i prezzi dei carburanti"*. E il nuovo supermercato è lì, al 188-190 di Viale Santa



## Punto Simply Market di Vittorio Fagotto

Lucia, centralissimo e ben visibile dalla strada, sia pure con i problemi di parcheggio comuni a tutto il paese e i momentanei intralci per le operazioni di carico e rifornimento.

*"In cuor nostro - ci tengono poi a precisare - non abbiamo mai voluto danneggiare alcun negoziante di Piansano... Purtroppo queste nostre buone intenzioni sono state fraintese e hanno provocato forti opposizioni... Neanche la burocrazia ci è venuta incontro, e questo mix ha provocato un forte ritardo nell'apertura dell'attività... Vi abbiamo lavorato per circa tre anni dietro le quinte, a questa impresa. Ce ne sono voluti, di ansie e di duro lavoro, per andare avanti e superare tutte le difficoltà!..."*

*"Ma ora è tutto a posto, ci pare"*.

*"Veramente, proprio alla fine della corsa si è presentato un ostacolo che finora non abbiamo potuto superare. Infatti ci è stato negato, a causa di una legge interpretata male, di aprire la nostra attività per intero. Abbiamo dovuto costruire un divisorio per suddividere il locale. I primi giorni la gente ha mostrato qualche disagio, ma ora fortunatamente si è abituata. Ora dovremmo essere in procinto di togliere questo divisorio ed offrire un unico grande negozio in cui si entra e si esce con il sorriso..."*

L'aspetto è quello accogliente e luminoso dei centri commerciali simili: carrelli all'entrata; ampie vetrine

automatiche all'ingresso; scaffalature alle pareti e grandi congelatori centrali, attraenti nella fantasia cromatica dei prodotti bellamente esposti per settori. Un'area di quasi 400 metri in un percorso ad U momentaneamente (ed apparentemente) diviso in due negozi con ingressi separati. In pratica vi si trovano concentrati tre diversi esercizi commerciali: quello di generi alimentari, con annessi e connessi di prodotti per la casa; quello di frutta e verdura e quello di macelleria-gastronomia, con self-service e servizio al bancone. I prezzi, a detta dei clienti, sono più o meno quelli correnti. *"Qualche cosa a più, qualche cosa a meno - fa una signora - ma ci sono tantissime offerte, si può dire ogni giorno, e dunque la convenienza c'è, con il vantaggio di trovare nello stesso negozio tutto ciò che serve per la spesa"*. *"Va"* - fa un'altra signora, mostrando di essere in ciabatte - *m'ero scordata una cosa e sono scesa di nuovo, così come mi trovavo"*. Il vantaggio della bottega sotto casa, che del resto non è una novità, nella vita di paese, perché nel raggio di cinquanta metri, per esempio, ci sono altri due negozi di alimentari; tre, se ci spostiamo un po' più su di un altro centinaio. La concorrenza è inevitabile. E si capisce anche l'amaro di questo dirottamento di clientele. *"La gente va dove si risparmia - sentenziano però le*



nostre massaie - *E con questi chiari di luna, chi fa la spesa ogni giorno la differenza la nota*".

Inesperti come siamo delle leggi di mercato, che per loro natura non tengono conto di giustizia distributiva o di spopolamento di centri storici, della nuova attività commerciale apprezziamo invece particolarmente la conduzione familiare, essendovi coinvolti, col *paterfamilias* Vittorio, la moglie Benedetta, il figlio trentacinquenne Pietro (l'ultimo ad essere nato a Piansano, nel marzo del '77, ricordate?), e la moglie di questi Francesca, originaria di Valentano. C'è poi l'ultimogenito diciassettenne Piergiulio, che ancora studia ma come può corre a dare una mano, e anzi si presenta fin d'ora come l'"ad-detto stampa" della piccola azienda. Una squadra cui si aggiungono all'occorrenza una o due altre unità di personale (nella foto, per esempio, c'è anche la commessa Marisa De Carli), ma che colpisce proprio per questa unità d'intenti, che ha coinvolto l'intera famiglia anche nell'attività precedente e di cui bisogna riconoscere il merito indiscusso a Vittorio, che nella sua particolarissima storia di imprenditore l'ha saputa creare e mantenere attorno a sé negli anni.

Vittorio è del '47, anche se non ha niente del sessantacinquenne in età da pensione (né lui ci si sente). Con la sua aria a mezzo tra l'uomo d'affari e l'intellettuale un po' filosofo, non si può dire che non sia un personaggio, defilato e operoso, una storia personale piena delle esperienze più disparate. Fatte le scuole elementari in paese, entrò in collegio dai *Carissimi* ad Albano, dove rimase sei/sett'anni frequentandovi le medie e le prime tre classi dell'istituto magistrale. Quindi tornò in famiglia e completò il corso di studi a Viterbo ultimandovi il quarto anno e diplomandosi. Dopodiché fece per un paio d'anni l'assistente alla *Villa Salotti* di Monte-

fiascone (dove ebbe per collega il povero Giuseppe Lucattini) e contemporaneamente mise in piedi il complesso musicale dei *Malavoglia*. Ricordate? Con lui alla tastiera c'erano Giulio Compagnoni alla batteria e tre chitarre: Riccardo Parri al basso, Domenico Eusepi solista e *Cèncio 'l Bòzzolo* (Di Francesco) all'accompagnamento. Un'esperienza giovanile entusiasmante, artistica e goliardica al tempo stesso, nel "favoloso" clima musicale degli anni sessanta. Non a caso, di quel periodo, gli è rimasto appiccicato addosso il nomignolo di *Maik*, con il quale è a tutti noto in paese e derivatogli dal celebre Mick Jagger dei *Rolling Stones*, che appunto in quegli anni conquistavano le classifiche di tutto il mondo e dei quali Vittorio era un fan sfegatato.

Esperienza finita di netto, come spesso nella vita di Vittorio. Nel '69 si arruola nell'esercito e va a Spoleto per frequentare un corso di allievo sottufficiale. Sicché finisce da sergente a Casale Monferrato, dove conosce la futura moglie Benedetta Santino (figlia di emigranti siciliani) e rimane complessivamente per quattro anni. Quindi si congeda e nel '73 si sposa tornando a Piansano con la moglie. Rileva l'attività commerciale di abbigliamento di Antonio Magalotti (che continuerà però a fare il sarto) e si sistema in un locale di Via Roma lì di fronte, l'attuale negozio di fruttivendolo di Vittorio Bordo. Nel frattempo gli nasce il primogenito Delio e lui rispolvera le sue competenze musicali insegnando nei primi corsi "di orientamento musicale", come si chiamavano, organizzati in paese dal Provveditorato agli studi e tenuti nel nuovo edificio scolastico di Via Etruria da poco entrato in funzione.

Tempo due/tre anni, perché nel '77, in concomitanza con la nascita del figlio Pietro, compra i locali appena costruiti del Viale Santa Lucia e vi trasferisce l'attività estendendola ad

articoli sportivi, abiti da sposa, maglificio. Un salto notevole, perché ora ha a disposizione una superficie tutta nuova di 700 metri quadri su due piani che lo stimola a pensare in grande. E Vittorio si lancia. Nientemeno che in una... società sportiva! Proprio così. Tra il '78 e il '79 fonda e dirige la *Victor Sport*, ricordate?, con le sue belle categorie di *Pulcini*, *Allievi*, *Giovanissimi* ed *Esordienti*. E' un po' una partogenesi della categoria merceologica degli articoli sportivi, ma c'è anche la sua passione di milanista inguaribile e il solito gusto della sperimentazione di campi inesplorati. Sicché negli anni in cui le esigenze della famigliola accresciutasi e dell'attività commerciale in espansione avrebbero dovuto assorbirlo completamente, lui trova il tempo per trasferte, gironi di andata e di ritorno, tesseramenti, allenamenti e riunioni a non finire. Non senza le solite difficoltà di convivenza con le tifoserie paesane e l'apparato da sempre ruotante intorno al campo sportivo comunale, che Vittorio supera tirando dritto per la sua strada e con il suo abituale civismo dialettico dallo stile colloquiale (avete notato che non alza mai la voce?).

A questo punto pensate che gli bastasse? Neanche per sogno, perché la *Victor Sport* era ancora in azione quando lui se ne uscì fuori nientemeno che con una televisione! la *Globo TV Tele Altolazio*, che si appoggiava a TRE (acronimo di *Tele Roma Europa*) e trasmetteva grazie a un ripetitore installato a Poggio Nibbio, sui Cimini. Aveva sede negli stessi locali di Viale Santa Lucia e mandava in onda telegiornali locali, cronache sportive, film e telefilm con cartoni animati nelle varie ore della giornata. Qualcuno ricorderà pure il povero *Gigetto Vetrallini* come conduttore della rubrica sportiva, mentre io stesso che scrivo fui per un certo periodo *speaker* del tiggì della sera. Alla vigilia delle elezioni comunali del 1985 andò in onda addirittura una sorta di tribuna elettorale, con la lista civica al gran completo a presentarsi per illustrare il suo programma.

Complessivamente non fu un'esperienza da poco, perché andò avanti per circa sei anni, dal '79 all'85, e in contemporanea, pensate, a un "ripe-scaggio" di Vittorio come maestro elementare, avendo egli ripreso ad in-





Vittorio Fagotto con la moglie Benedetta, il figlio Pietro, la nuora Francesca, la commessa Marisa e l'altro figlio Piergiulio. Ai lati dei nonni anche i due nipotini Roberta e Vittorio, figli di Pietro. Manca solo il primogenito Delio, il medico-otorino, che in ogni caso partecipa delle vicende familiari contribuendo come può alla riuscita dell'impresa... a responsabilità illimitata.

segnare nel '78 passando via via per le scuole statali di Grotte di Castro, Gradoli, Bolsena, Tessennano e Canino (dove ebbe come collega il "no-stro" Roberto Sèlleri).

Fini tutto nell'85, di colpo: televisione, scuola e attività commerciale, quest'ultima ceduta al fratello Enzo che tuttora la gestisce con la moglie e la figlia nel negozio di abbigliamento lì a fianco. Per la televisione c'entravano delle avvisaglie poco rassicuranti: lievitazione dei costi e perdita progressiva di "sponde" d'appoggio. Ogni giorno di trasmissione si rischiavano perdite catastrofiche e fu fortuna se riuscì a liberarsene senza troppi danni, evitando l'irreparabile. Invece per la scuola una spiegazione altrettanto logica non c'è. Fu lui a chiedere le dimissioni, mentre superiori e colleghi fecero di tutto per farvelo desistere. Tant'è che a neppure quarant'anni si ritrovò a spasso, come si dice, con un certo gruzzolo messo da parte ma con moglie e due figli in casa e senza prospettive di lavoro.

O forse sì, chissà, perché non passò un anno che investì un occhio della testa nella prima macchina elettronica del settore e riaprì il maglificio, questa volta in forma industriale: il *Maglificio Benedetta*, poi trasformato nel *Maglificio Fagotto sas*, quello, in pratica, arrivato fino ad oggi nel piano sottostante al supermercato. Al momento è in *standby* per via di questa nuova intrapresa, ma l'idea è quella di riattivarlo quanto prima

affidandolo a tre o quattro dipendenti e conciliandone la direzione con quella del supermercato. Cosa certamente non facile ma non del tutto impossibile. Anche lì vi era coinvolta l'intera famiglia, e lo stesso primogenito Delio, oggi affermato medico otorino, ve lo vedevamo attivo tra un esame e l'altro e ad ogni ritorno dai suoi soggiorni universitari romani (o forse era il contrario, ci dicono un po' scherzando e un po' no, nel senso che si concedeva un intervallo di studio a Roma quando il lavoro qui era ormai avviato).

Un'ultima impresa, nell'attivismo di questo inesauribile personaggio, fu quella di fondatore e presidente della locale sezione di *Forza Italia!* Fu nel '94, all'irrompere del primo Berlusconi sulla scena politica nazionale e nell'imminenza della nascita del terzogenito Piergiulio, che corrispose, come nel caso dei due figli precedenti, ad un'ennesima tappa di espansione professionale. Lui prese in affitto l'ex bar di *Gigi 'l sarto*, in Via Umberto I, e vi aprì questo luogo di riunione che per la verità fu più un club che una sezione di partito. Qualche incontro, qualche appassionata discussione, qualche simbolo esteriore come per segnare il territorio e nulla più. Anche per la sostanziale refrattarietà del suo presidente alla militanza partitica. Era più che altro un'affermazione di principio, se non anche una forma di emulazione del suo *leader* nazionale. Fate caso ai parallelismi: dall'esperienza musica-

le giovanile alla squadra di calcio (con il *Milan* per modello), dalla televisione alla "discesa in campo" politica, dall'uggia per i burocratismi all'imprenditorialità, e sempre come vessilliferi del libero mercato e dell'iniziativa individuale. All'epoca ci fu persino chi notò che il nome *Piergiulio* imposto all'ultimo arrivato sapeva tanto di *Piersilvio!* Però fu anch'essa un'esperienza vissuta con entusiasmo, nell'illusione di cambiamento che in quel momento storico contagiò gran parte d'Italia. Tanto che la sezione divenne centro di riferimento per altre sezioni della provincia e il ventenne Delio, allora studente, fu nominato rappresentante provinciale dei giovani del partito.

Non ebbe un seguito duraturo (a differenza, questa volta, del suo modello di riferimento) anche per la delusione seguita al riciclaggio di tanti mestieranti della politica nostrani, cacciati dalla porta e rientrati dalla finestra. Ciò che conferma anche lo spirito con il quale quella parentesi era stata vissuta. Sicché da allora Vittorio si è mantenuto "di stato libero" e oggi è regista *full time* di quest'ultima nuovissima impresa commerciale.

Credete che durerà nel tempo, o che tra un po' lui comincerà a pensare a qualcos'altro di nuovo? Magari c'è chi è pretenso a trarre dalle sue tante precedenti esperienze giudizi poco lusinghieri di incostanza e leggerezza. Ciò che è anche abbastanza tipico nei paesi di "razza contadina". Ma se lo vedete al lavoro e ci parlate, ne cogliete subito la passione e la competenza, la programmazione ragionata, lo stimolo a superarsi. Mai l'avventatezza o la superficialità. Anche per quel suo *habitus* mentale di parlare in continuazione coi figli, consigliare, indirizzare, progettare, vedere in positivo anche quando tutto sembra negare le "magnifiche sorti e progressive". Abitudini di vita, o tendenze connaturate, che ti responsabilizzano e ti proiettano sempre nel loro domani.

Ecco, sarà un'impressione, ma quei nipotini nella foto di gruppo - Roberta e Vittorio, la terza generazione - che gironzolano per il negozio intorno a genitori e nonni, un po' "impiccando" simpaticamente e un po' rendendosi utili a modo loro, non sono già un presagio di crescita?

*antoniomattei@laloggetta.it*